

...a Villaluce una sessantina di volontari affiancano le suore Missionarie di Gesù Redentore responsabili della rete di comunità educative voluta dal cardinale Martini per sostenere adolescenti e giovani reduci da difficili vicende familiari...

di Veronica TODARO

**Un nome** che è un sogno e insieme un programma: Villaluce. Una Villa, o meglio tante "ville", in cui si cerca insieme di accendere luci di speranza nella vita di adolescenti e giovani, dai 13 ai 18 anni. Non è facile, perché ogni ragazza accolta a Villaluce ha solo motivi di scoraggiamento verso il futuro. Proprio dove ogni bambino ha diritto di trovare sicurezza, calore e affetto - ovvero la propria famiglia e la propria casa -, ha subito ferite così dolorose da pensare che non si possano cancellare più. Villaluce è allora la sfida di fronte a tanti drammi innocenti: poter passare insieme dal buio alla luce, dalla rabbia alla gioia.

Villaluce è una rete di Comunità educative dove ogni ragazza è accolta come una stella e ogni comunità in cui è inserita è una costellazione: Andromeda, Vela, Libra, ecc. «La prima luce offerta è il passaggio dall'essere una stella, sola e isolata, a scoprirsi parte di una costellazione in cammino - spiega suor Elisa-

betta Giussani, suora Missionaria di Gesù Redentore e responsabile del Servizio di volontariato di Villaluce -. Per ogni ragazza viene costruito un progetto educativo individualizzato che, all'interno di una dimensione di gruppo, tenga conto della sua persona, con tutte le risorse e i bisogni che la caratterizzano. Solo se si sentirà accolta, ascoltata e amata per quella che è e per come si sente in quel momento della sua vita, sempre tanto travagliato, potrà pian piano lasciarsi coinvolgere in un rapporto di fiducia e di crescita con tanti educatori e operatori». I numeri parlano di un'attività in continua crescita: 37 anni di attività, 1765 ragazze accolte dal 1980 a oggi, 13 nuclei familiari accolti presso Villa Monetti, 59 operatori che ogni settimana seguono 6 ore di formazione permanente, 30 ragazze coinvolte ogni anno in progetti di sperimentazione lavorativa.

Ma chi sono gli adulti che con tanta passione e professionalità si dedicano ad accompagnare le adolescenti di Villaluce in itine-



Un momento di svago delle ragazze di Villaluce.

## La luce che ridona gioia di vivere

rari educativi di vera resurrezione? «Sono le suore Missionarie di Gesù Redentore - racconta suor Elisabetta -, nate nel 1980 per volontà del cardinale Carlo Maria Martini per vivere proprio questo carisma di passaggio dalla morte alla vita nuova, e con loro tanti educatori e operatori laici che condividono la stessa passione educativa». Villaluce, infatti, mantiene nel nome la memoria della parola paterna e profetica del cardinale Martini, che disse che la Casa si sarebbe chiamata Villa Luce perché doveva emanare luce di fede e di speranza, di amore, di gioia, di vita nuova in tante persone affidate alle suore dall'Amore che salva. «Tuttavia, per aiutare veramente un adolescente a spiccare il volo nella propria vita, è necessario dedicare tanto tempo, ascolto e offrire esperienze di rara bellezza - prosegue suor Elisabetta -. Ecco perché abbiamo aperto le porte delle nostre comunità anche a tanti volontari

che, a sostegno delle educatrici, ci permettessero di arricchire ancor più il cammino di ogni ragazza, con amicizia, affetto, sostegno nello studio o accompagnamento in attività culturali e sportive».

Nel 1995, a servizio di Villaluce, è nata così l'associazione dei volontari «Il Melograno onlus», che oggi conta 60 iscritti. Da gennaio 2019 è stato attivato un nuovo cammino di formazione per ravvivare la passione nel servizio alle ragazze da parte dei volontari che, ormai da parecchi anni o anche solo da pochi mesi, dedicano loro tempo e amorevole dedizione. Spiega sempre suor Elisabetta: «L'idea è nata semplicemente dall'ascolto di ciascuno di loro: ci siamo suddivisi in piccoli gruppi, con il progetto di raccontarci le esperienze passate e in corso, criticità ed elementi positivi, mettendo a fuoco i punti essenziali del modello educativo di Villaluce. Ci facciamo aiutare da alcune indicazioni tratte dagli

strumenti di lavoro degli educatori. Ci saranno anche momenti di confronto con esperienze o modelli educativi diversi, che solleciteranno interrogativi e offriranno qualche spunto di novità. Da dove siamo partiti? Dalla domanda di fondo che è necessario porci continuamente e che prima o poi anche le ragazze rivolgono a ogni volontario: Chi te lo fa fare?».

Ecco alcuni stralci delle bellissime e intense condivisioni: «Il mio servizio a Villaluce? Potrei riassumerlo così: la gioia di condividere con un'adolescente un pezzetto di cammino verso la sua vita adulta». (Laura). «Ogni volta torniamo a casa stracotti, non possiamo negarlo, ma non lo facciamo vedere, tantomeno ai figli... A loro diciamo che ci prendiamo il mercoledì sera come la "nostra" serata di coppia, come se ce ne andassimo al ristorante o al cinema... Poi quello che facciamo è un "affare nostro". E noi pensiamo che questa espe-

rienza sia un'ottima occasione per non "chiuderci" nella nostra vita di famiglia, ma allargare il cuore sull'umanità, e di sicuro per noi è un grande dono» (Lucia e Servilio, che ogni mercoledì preparano la cena da condividere con le ragazze di una comunità). «Dio me lo fa fare. Ed è un dono. Io non ho grandi contatti con la realtà delle ragazze. Ma mi sento parte della loro vita. Magari in sordina, caricando e scaricando derrate alimentari. Ma sapendo e immaginando di aver umilmente partecipato alla gioia di vivere un pranzo o una cena in serenità. Perché lo faccio? Perché io sono come loro e le ragazze sono come me. Ognuno con le sue mansioni, ma tutti insieme parte di un unico progetto» (Luca, servizio distribuzione prodotti ricevuti dal Banco alimentare per Villaluce).

Ecco Villaluce: un sogno e una speranza che ancora oggi possono continuare a diventare realtà. ■

«...mi sento parte della loro vita... condivido un pezzetto di cammino verso la loro vita adulta... un'ottima occasione per allargare il nostro cuore sull'umanità e di sicuro è un grande dono...»

### VILLALUCE IN NUMERI

